

Editoria

Torna a crescere il mercato del libro per bambini e ragazzi

Cresce il mercato dei libri per ragazzi che nel 2021 raggiunge quota 286,6 milioni di euro (+19,3% rispetto al 2020) con 24 milioni di copie vendute, il 18,2% in più del 2020. Sono i nuovi dati che l'Aie (Associazione Italiana Editori) ha presentato in vista del ritorno in

presenza della Fiera internazionale del Libro per Ragazzi di Bologna (21-24 marzo). Bene anche i diritti: nel 2020 sono stati venduti i 2.812 titoli, il 33% del totale: si tratta del genere più apprezzato negli altri Paesi, più della narrativa e della saggistica.

«E

ro da dieci anni lontana dai Paesi Baschi. Ricordavo appena l'epoca precedente alla tregua, quando noi baschi monopolizzavamo i titoli dei giornali. Non ero cosciente del fatto che ero cresciuta in un paesaggio sdoppiato, in cui esisteva la strada sotto i miei piedi e l'immagine di quella stessa strada al telegiornale, dopo *I Simpson*. Pubblicato in Spagna nel 2015, *La linea del fronte* è il secondo romanzo di una delle principali scrittrici spagnole contemporanee, Aixa de la Cruz. La voce narrante è Sofia, una giovane donna di buona famiglia che a un certo punto, per terminare di scrivere una tesi di dottorato su Mikel Areilza, scrittore ed ex militante dell'Eta morto suicida in Argentina, decide di trasferirsi a Laredo, nella casa dove passava l'estate quand'era ragazza. È a Laredo, nella prigione di El Dueso, che si trova Jokin, il suo ex fidanzato, arrestato un paio di anni prima per aver partecipato a un attentato terroristico, e con il quale ha da poco iniziato una relazione epistolare. Ma *La linea del fronte* non è un romanzo sul terrorismo dell'Eta e gli scontri armati degli anni Novanta per l'indipendenza dei Paesi Baschi. Cioè. Il conflitto è sullo sfondo, certo. Esattamente come le riflessioni che Aixa de la Cruz moltiplica, nel corso delle pagine, sulla madre lingua, il paese natale, la violenza e l'eroismo. Ma il cuore del romanzo è altrove. Sofia sembra interessarsi al destino dei Baschi solo quando la violenza fa irruzione all'interno della propria esistenza: «Non ho avuto coscienza del Paese in cui vivevo fino a che Jokin non è stato arrestato, e sono passati appena due anni. Faccio ancora fatica a inquadrare il mio racconto nel contesto».

La linea del fronte è costruito intorno all'enigma dell'identità, e si interroga sull'impossibilità di sapere con certezza chi siano le persone che ci stanno accanto:

Il tema vero del romanzo è l'impossibilità di sapere chi siano le persone che ci stanno accanto

c'è altro che può definire noi stessi oltre alla nostra storia e al modo singolare in cui veniamo raccontati? Persino la ricerca su Mikel Areilza è più che altro un pretesto. Sofia non ne parla mai; preferisce lasciare la parola al regista argentino Arturo Cozarowski il quale, attraverso le pagine del suo diario, restituisce al lettore riflessioni e racconti scritti anni prima, quando stava preparando uno spettacolo insieme ad Areilza. Non è infatti la storia di questo scrittore e militante dell'Eta che interessa Sofia, quanto quella di Jokin. Che all'improvviso, dopo dieci anni, fa irruzione nella vita della giovane donna attraverso una schermo televisivo: «Non facevo mai caso alle noti-



Aixa de la Cruz
La linea del fronte
Giulio Perrone Editore
Traduzione Matteo Lefèvre
pagg. 222 euro 17

VOTO
★★★★☆

► **In catene**
Disegno preparatorio opera del pittore spagnolo Francisco Goya, autore di una serie di incisioni di *Prigionieri conservate* al Museo del Prado



LUISA RICCIARINI/BRIDGEMAN IMAGES

TRA FINZIONE E REALTÀ

Nostalgia dei Paesi Baschi

Attraverso il personaggio di Sofia, Aixa de la Cruz, autrice di *Bilbao*, si confronta con il passato della sua terra

di Michela Marzano

zie, ma quella sera sì, quella sera qualcosa dietro alle mie valvole cardiache si era riempito d'aria, era un soffio, o un battito triplo. Alza il volume. Alza quel cazzo di volume. Così è cominciato tutto. Non con un bang, ma con un grido». Sofia, che era andata a studiare a Madrid lasciandosi alle spalle gli attentati dell'Eta, di colpo è invasa dai ricordi. Dopo l'arresto di Jokin, si rende conto che tutto ciò cui aveva creduto di assistere come una semplice spettatrice è, in realtà, parte integrante della propria identità. Anche se l'identità sfugge al controllo e si trasforma di continuo, e ciò che caratterizza ognuno di noi non sembra avere mai contorni ben definiti: «La nostra biografia è sempre una finzione, niente di ciò che ricordiamo è accaduto come lo ricordiamo, o come ce lo raccontiamo».

Il romanzo alterna i capitoli del racconto della giovane donna non solo con gli estratti del diario di Arturo Cozarowski, ma anche con alcune scene teatrali che riproducono i dialoghi tra Sofia e Jokin in prigione. Aixa de la Cruz rifiuta la narrazione facile e ordinata, e crea una sorta di coreografia narrativa che permette al let-

tore di penetrare lentamente nel cuore del dilemma identitario. La scrittrice sperimenta, crea, supera le barriere anguste dei generi letterari e dà vita a un romanzo originale, nuovo, intenso. E il risultato è una scrittura densa e dai contorni non ben definiti, esattamente come non definiti sono quelli di ognuno di noi, quelli della realtà e quelli dell'immaginazione, quelli della verità e quelli della menzogna. Tutti, d'altronde, hanno qualcosa da nascondere: «Qualcosa di terribile o umiliante, qualcosa che non sono disposti ad ammettere neppure davanti a una pagina bianca». E allora, anche quando la storia che si vuole raccontare è vera, c'è sempre la finzione che costringe a selezionare all'interno delle questioni in sospenso di una vita quelle che meritano di essere raccontate e quelle che, invece, è forse meglio tacere. Come scrive Santi Pérez Isasi, che Aixa de la Cruz cita in esergo del proprio romanzo: «Ormai tutti sappiamo che il passato non esiste che la storia non esiste e che la vita è un brutto romanzo a puntate. Tutto è testo, tutto è finzione, tutto è letteratura (tranne la letteratura)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA